

Editoria

Tipografie ticinesi:

Un viaggio nel piccolo mondo dell'editoria ticinese. Dalla stampa di Gutenberg all'attuale rivoluzione digitale, le nuove sfide per la qualità e la difesa ambientale.

TESTO: THOMAS CARTA, FOTO: SANDRO MAHLER

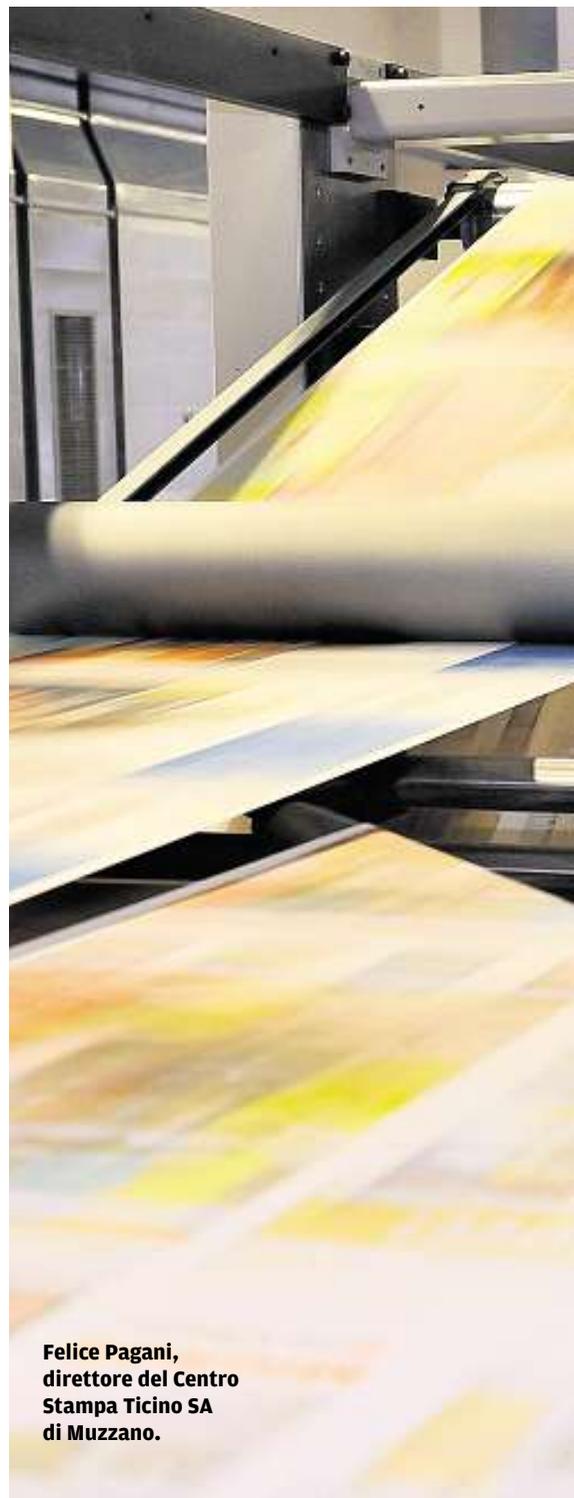


Davide Dazzi, titolare dell'omonima azienda.

Dazzi SA, Chironico **«Parola d'ordine: aggiornamento continuo»**

Esistono pregiudizi che è difficile rimuovere. Tra di essi c'è l'idea che in una regione periferica, come per esempio la Leventina, le tipografie siano rimaste ferme al palo. Sprofondate nel loro passato. Nulla di più sbagliato. Per rendersene conto basta un salto alla Dazzi SA di Chironico. «Se si vogliono garantire sia la qualità sia l'economicità, le apparecchiature devono per forza essere di ultima generazione», puntualizza il titolare Davide Dazzi. «La tendenza mondiale prevede tirature più frequenti ma limitate per quantità. Bisogna adeguarsi ed essere pronti a consegnare gli stampati già il giorno stesso. Rimanere attivi, per noi, significa anche garantire un posto di lavoro a una decina di persone della zona».

📄 [link www.dazzi.ch](http://www.dazzi.ch)



Felice Pagani,
direttore del Centro
Stampa Ticino SA
di Muzzano.

come cambiano



Centro Stampa Ticino SA, Muzzano **«Un mostro da 48mila copie all'ora»**

Ci sono aspetti che i lettori notano subito, sfogliando un giornale. La qualità della stampa e l'utilizzo generalizzato del colore, per esempio. La vera innovazione rimane tuttavia sconosciuta ai più. Ha un nome strano: «Wifag 371 Evolution». Ed è la rotativa che dall'agosto 2010 consente l'uscita di due dei tre quotidiani ticinesi e, a partire da questa settimana, anche di *Cooperazione*.

«È un gioiello che riesce a raggiungere 48 mila copie all'ora», spiega Felice Pagani, direttore del Centro Stampa Ticino SA di Muzzano. «Il vostro settimanale vede la luce in sole tre ore, dalle 12 alle 15 del lunedì. Un tempo questi processi erano molto più lenti. Le prime tremila copie venivano scartate per la messa a punto del colore. Ora ne bastano cinquecento». A mutare è peraltro tutta l'attività settoriale. Il mestiere è diventato meno «sporco»: il possente impianto, che non ha eguali nella Svizzera italiana, è governato attraverso i computer. «In passato la manutenzione e la pulizia erano lunghe e dispendiose», rammenta Pagani. «Le rotative duravano parecchi decenni. Questi cicli stanno diventando forzatamente sempre più brevi».

Leggere anche a pag. 53 ►►